

L'INTERVENTO

## Primo maggio, Furlan (Cisl): più sicurezza, basta ricatti

■ A pagina 23

# La Cisl lancia la crociata «Lavoro senza ricatti»

*Primo maggio, il corteo dei sindacati a Prato*

■ ROMA

**NEL GIORNO** della festa del lavoro, Cgil, Cisl e Uil hanno scelto la simbolica città di Prato per lanciare il proprio appello sulla sicurezza: basta con le morti sul lavoro. E, mentre in una Roma blindata anche per la partita Roma-Liverpool, la giornata sarà scandita dal Concertone, Torino vedrà per la prima volta sfilare i 'riders': i lavoratori senza diritti delle piattaforme digitali, dai fattorini di

Foodora a quelli di JustEat che effettuano le consegne in bicicletta, parteciperanno al corteo dei precari dell'Università. Intanto, con la festa del primo maggio tornano anche le polemiche sulle aperture dei negozi: secondo un sondaggio di Confesercenti, sei italiani su dieci sarebbero per la chiusura, o comunque per una limitazione, dei negozi durante i giorni di festa o le domeniche. Ma il tema è fortemente divisivo.



**Non si può mettere a repentaglio la vita. Ogni giorno ci sono in media tre morti**

di ANNAMARIA FURLAN\*

**NON** si può e non si deve morire di lavoro. Questo sarà l'appello oggi di Cgil, Cisl e Uil dalla città di simbolo di Prato, e da tante altre piazze italiane, a partire da quella storica di San Giovanni a Roma. In questo Primo Maggio il sindacato vuole ricordare le tante, troppe vittime nei luoghi di lavoro e lanciare un forte monito a tutto il Paese: per il lavoro, in nessun caso, mai, dovremmo subire il ricatto di mettere a rischio la salute e la vita.

**DOBBIAMO** fermare questa carneficina. Nel nostro Paese ogni giorno in media tre persone muoiono sul lavoro. Il 10% sono stranieri, soprattutto edi-

li, operai dei porti, della logistica, della chimica, delle aziende agroalimentari, giovani e anziani. Una lenta morte collettiva, silenziosa, incrementata dalla precarietà, dai mancati investimenti in sicurezza, dall'omissione di controlli. In nome spesso del profitto ottenuto sulla pelle dei lavoratori. Come avviene a quei giovani fattorini di Foodora e di altre aziende della *gig economy* che, sottopagati e senza alcuna tutela, sfrecciano in bici per le strade delle città europee, carichi di pizze ai ritmi serrati imposti dai computer che somministrano loro mansioni e ne monitorano le prestazioni.

No, non ci piace questo modello di sviluppo dove c'è tanto sfruttamento, negazione dei diritti umani essenziali e della dignità della persona. Il sistema va cambiato con norme chiare, con le giuste garanzie della contrattazione tra azienda e sindacati, con più partecipazione e protagonismo dei lavoratori nelle scelte delle imprese. Questo è il modello che vuole la Cisl. Anche la digitalizzazione va governata per metterla al servi-

zio di migliori condizioni nel mondo del lavoro. È evidente che le imprese grandi e piccole sono chiamate oggi ad un ruolo di grande responsabilità. Devono investire in nuovi macchinari più sicuri, rendere i luoghi di lavoro sempre meno vulnerabili agli incidenti.

Ed anche il sindacato deve fare di più: denunciare gli appalti al ribasso, l'eccesso di esternalizzazioni, pretendere il rispetto integrale di tutte le norme sulla sicurezza. C'è bisogno di vincoli, garanzie, di discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, contrattare il lavoro festivo e domenicale, eliminare o ridurre al minimo i rischi per la salute.

**È ANCHE** un problema culturale, di rispetto per la dignità del



lavoro che va difeso in questa società sempre più globalizzata ed individualista, come spesso ci ricorda Papa Francesco. Se ne dovrebbe parlare anche nelle scuole, nelle università, attraverso i mass media, in tutti i luoghi in cui si può costruire una vera alleanza. Si deve puntare ad uno sviluppo industriale compatibile con la tutela dell'ambiente e con il benessere delle comunità, senza contrapposizioni ideologiche, populismi, ritorni antistorici al passato. Dobbiamo investire sull'innovazione, sulla ricerca, sulle nuove infrastrutture, sulla formazione dei giovani. Bisogna rafforzare il dialogo sociale, assumendo il tema del lavoro e della sua sicurezza come la «questione nazionale» su cui si misurare la reale e concreta volontà ed attenzione della politica ai problemi dei cittadini e dei più deboli.

\* *Segretaria generale Cisl*  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

